

## ***Serie 1 - LIBER IURIUM***

*1081-1335*

Conosciuto come "Liber iurium"(1) è un cartulario in cui a partire dal 1284, su ordine del podestà Loth de Aleis (Lotto degli Agli) vengono registrati gli atti, anche antecedenti, ritenuti importanti per la comunità come risulta chiaramente da una nota apposta come intestazione: "in nomine sanctae et individue trinitatis amen. Pax gostancie p[...] ratorum et rerum concessionones immunitates comuni Laude date... per eos instrumenta paces et iura multa que commune Laude habe... episcopatu et districtu et iurisdictiones scripta et reducta in hoc Re[gistro per An]selmum de Mellese notarium, precepto nobilis viri domini Lott[...] de Florentia, militis et doctoris legum honorabilis potestatis Laud[e ...] nam memoriam retinendam et ut facilius predicta possint reperiri s[...] domini millesimo ducentesimo octogesimo quarto, inditione duodeci[ma]". Dopo Anselmo de Mellese, che nel XIII secolo compila la maggior parte del volume trascrivendo gli atti più antichi, si susseguono altri nove notai; dall'inizio del XIV secolo i notai nella sottoscrizione si definiscono anche "officialis ad cameram armarii communis Laude" oppure "officialis deputatus ad archivium publicum". Il "Liber iurium" viene così a costituire il primo nucleo dell'archivio comunale, probabilmente più ricco, ma progressivamente spogliato da successivi sconvolgimenti e devastazioni. Come in registri consimili, presenti in altri comuni(2), il "Liber" è il frutto della decisione ufficiale degli organi di governo (in questo caso l'ordine diretto è del podestà), di raccogliere la documentazione necessaria a sostenere i propri diritti. La registrazione degli atti non segue un ordine cronologico, ma sembra piuttosto rispondere alla necessità contingente di riaffermare un privilegio comunale: emergono quindi nuclei di strumenti riuniti per argomenti, in cui il comune di Lodi è parte in causa o comunque direttamente interessato. Nel caso di Lodi prendono particolarmente risalto i trattati e le paci stipulati con Milano e le città vicine, la regolamentazione sull'uso e lo sfruttamento delle acque, i rapporti con il contado e la formazione del patrimonio comunale. Gli atti registrati sono 144.

*Note:*

*1. Il "Liber iurium" fu donato al comune di Lodi, nel 1812, dal dott. collegiato Giuseppe Azzati, già presidente del tribunale di Lodi e pretore di Codogno. 2. Cfr. E. Falconi, "Libri iurium a Parma e Cremona. Ipotesi metodologiche", in "Archivio Storico Lombardo", s. 10, vol. 3, 1986, pp. 459-466.*

## ***Serie 2 - LIBRI DELLE PROVVISIIONI***

*1490-1800*

La serie è costituita da due sottoserie, l'una di registri, l'altra di volumi di minute contenenti le deliberazioni del consiglio maggiore e del consiglio minore dei decurioni della città di Lodi. I decurioni vengono scelti tra gli appartenenti alle famiglie nobili, originariamente le casate Vistarini (ghibellini) e Fissiraga (guelfi), che amministrano la città attraverso gli statuti, il "Corpus iuris civitatis Laudae", che comprende leggi a partire dalla costituzione della nuova Lodi (15 agosto 1158), statuti poi modificati nel 1390 da Gian Galeazzo Visconti. Fino al 1492 tra le famiglie decurionali vengono eletti, ogni bimestre, dodici sapienti che coadiuvano il podestà forestiero nell'amministrazione della città. Nel 1492 Ludovico il Moro riforma il ceto decurionale lodigiano, riconoscendo a trenta famiglie nobili lo "ius decurionale" : ognuna di esse può esprimere due decurioni mentre alle famiglie Vistarini e Fissiraga è concesso esprimerne tre. I decurioni amministrano la città attraverso il consiglio maggiore, composto da sessantadue membri, e il

consiglio minore composto da dodici membri. Del consiglio minore possono far parte tutti i decurioni secondo una rotazione che prevede la sostituzione dei membri di detto consiglio periodicamente, con modalità che variano negli anni. Il consiglio maggiore, che si riunisce due o tre volte all'anno, procede, nella prima seduta agli inizi di gennaio, alla nomina dei funzionari e dei pubblici ufficiali. Il consiglio minore si occupa invece dell'amministrazione cittadina: spesa pubblica, annona, funzionamento e gestione degli uffici, concessioni ed autorizzazioni varie. L'assetto istituzionale della città rimane sostanzialmente invariato fino al 1755, quando il piano interinale di Maria Teresa d'Austria riforma nuovamente il ceto decurionale. Tale piano conferisce il rango decurionale ad alcuni dei maggiori estimati cittadini, affiancandoli a quelle famiglie nobili che non hanno perso i loro diritti. Il piano del 19 dicembre 1757 stabilisce inoltre che i decurioni del consiglio maggiore (detto anche consiglio generale) debbano avere nelle tavole del nuovo censimento 4000 scudi d'estimo. A partire dal 13 ottobre 1755 il consiglio minore viene ridotto ad otto membri residenti in città, quattro dei quali vengono rinnovati ogni bimestre. Il piano istituisce anche la congregazione del patrimonio composta da otto membri rappresentanti i decurioni, i possidenti cittadini, forensi e milanesi. Alla congregazione del patrimonio, compete l'esame in prima istanza di tutte le cause in materia di carichi fiscali e di estimo, di tutte le cause tra comunità e privati e di quelle tra comunità e comunità. Da questa riforma fino al 1778, anno in cui si conclude la serie dei registri in esame, non ci sono modifiche nell'assetto istituzionale della città. Dai documenti contenuti nell'archivio prenapoleonico si evince che, nel ventennio successivo, gran parte delle competenze dei consigli dei decurioni passa alla congregazione municipale (istituita nel 1786), il consiglio minore viene abolito e il consiglio maggiore (generale) rimane con competenze limitate per le quali si rimanda alla scheda serie dell'archivio prenapoleonico. La redazione dei registri è affidata a due cancellieri della comunità scelti tra i notai ed i causidici cittadini. I capitoli dei cancellieri prevedono che, oltre al primo abbozzo redatto in seduta, venga tenuto un "libro netto" del registro e che, allo scadere dell'anno, si faccia pervenire una copia autentica da conservarsi in archivio; all'interno della serie si trovano infatti registri in duplice e talvolta in triplice copia(1). A partire dal 1631 in buona parte dei registri è presente il segno di tabellionato. La sottoserie delle minute comprende volumi relativi a due periodi: un primo dal 1703 al 1753, un secondo dal 1760 al 1774. Nel primo periodo ciascuno dei due cancellieri redige un proprio volume in cui descrive lo svolgimento delle sedute a cui ha personalmente assistito. In rari casi sono presenti entrambi i volumi dello stesso anno che s'integrano l'un l'altro; spesso è rimasto un solo volume che riporta, parzialmente, alcune delle sedute dei consigli. Le minute del secondo periodo sono redatte da un solo cancelliere e, oltre alle deliberazioni riportate nei registri, descrivono lo svolgimento delle votazioni e contengono numerosi allegati relativi agli argomenti trattati nelle sedute. Nella gran parte dei registri della serie, invece, la corrispondenza ricevuta dai consigli non compare in alcuna forma; solo in pochi casi troviamo registri contenenti allegati o con la trascrizione di lettere e suppliche nei resoconti delle sedute stesse. I registri si aprono, all'inizio dell'anno, con le nomine dei funzionari pubblici. Per ogni seduta vengono precisati data e luogo, la presenza del pretore e i nomi dei decurioni intervenuti. Il resoconto delle sedute non riporta l'andamento dei dibattiti, ma solo le deliberazioni, introdotte dai seguenti incipit: "item eligunt", "item provident", "item confirmant" e "statuerunt". Le deliberazioni sono talora accompagnate da una breve narrazione dei fatti cui si fa riferimento o da un accenno alla lettura di altri atti introdotto dall'incipit "lecta".

*Note:*

*1. Durante l'operazione di riordino si è provveduto ad identificare i suddetti registri contrassegnandoli con differenti lettere alfabetiche affiancate al numero progressivo.*

### ***Serie 3 - LIBRI DEI DIVERSI***

La serie dei "diversi" è costituita da 134 registri, relativi al periodo compreso tra il 1500 e il 1755, con l'eccezione di alcuni anni (vedi estremi cronologici). I registri sono redatti dai contrascrittori, o dai segretari, della comunità e raccolgono le trascrizioni dei documenti più importanti per l'amministrazione cittadina. Essendo la comunità di Lodi quasi sempre il destinatario e non l'autore degli atti trascritti ogni registro può essere definito come "cartulario", cioè "raccolta ufficiale, fatta di copie autentiche della documentazione più interessante, che continua ad essere conservata a parte ... pur dopo l'inserimento della copia nel cartulario"(1). Forma e contenuto dei libri si modificano, peraltro, nel tempo. Inizialmente i documenti riguardano materie eterogenee, concernenti questioni amministrative, di diritto pubblico e di carattere privato; sono raccolti senza un preciso ordinamento, cronologico o tematico e sono accompagnati da alcuni antecedenti (tra cui numerose lettere ducali) scelti per la loro rilevanza storica ed amministrativa. Successivamente i criteri di compilazione tendono ad essere più precisi e si delineano tipologia e materia dei documenti trascritti. In particolare, a partire dal 1611, gli ordini della commissaria generale dello stato, ed eventualmente quelli di altre magistrature, vengono trascritti separatamente da altri atti, definiti genericamente "diversi". Le trascrizioni avvengono seguendo un preciso ordine cronologico, facente riferimento alla data di stesura del documento. Il contenuto dei cartulari viene stabilmente definito dai "carichi" per i segretari del comune di Lodi del 1667, in cui si precisa che debbano essere registrati "... nel libro detto de diversi tutti gli ordini e decreti, che verranno tanto da S.E. dal senato ecc. e dai magistrati, come anche dall'ufficio del sig. commissario generale, ed altri superiori, e parimenti tutte le cose più notabili che occorrono alla città ed in specie le sentenze, privilegi, decreti, concessioni, dispense, tutte le patenti delle confirmazioni de SS. decurioni, tutte quelle elezioni de SS. podestà, e de SS. sindicatori, co'l giorno, mese, ed anno in cui prenderanno possesso del decurionato, pretura, o sindacato, tutte le approvazioni delli agrimensori, ed ingegneri, tutte le cittadinanze, e capitoli delle imprese o casse che saranno deliberate dalla città, e generalmente tutte le altre cose che sogliono registrarsi concernenti il servizio della città". Da questo punto in avanti non si registrano altre variazioni significative nella redazione dei libri. Soltanto gli ordini della commissaria generale, a partire dalla metà del 600 vengono brevemente registrati anziché interamente trascritti. Parte dei registri è corredata da indici, in maggioranza progressivi, talora per materia o per tipologia degli atti. Parziale elenco dei documenti trascritti è inoltre registrato nei due volumi di repertorio coevi (dal 1500 al 1661), collocati in apertura della serie 2 "Provvisioni". Il contenuto di ogni registro è stato descritto nella scheda unità riassumendo gli oggetti trattati in base ad un soggetto composto dalle seguenti 37 voci: 1-ACQUE; 2-ACQUE DELL'ADDA; 3-ACQUE DELLA MUZZA; 4-ALLOGGIAMENTI MILITARI; 5-ANNOVA; 6-APPALTI; 7-BANDITI; 8-BENI ECCLESIASTICI; 9-BIADE; 10-CARCERI; 11-CARICHE PUBBLICHE; 12-DAZI; 13-DEBITO PUBBLICO; 14-DECURIONATO; 15-DEMANIO; 16-EBREI; 17-ESTIMO; 18-FIERE E MERCATI; 19-GIUSTIZIA; 20-IMMUNITA' DEI 12 FIGLI; 21-IMPOSTE; 22-ISTITUZIONI RELIGIOSE; 23-ISTRUZIONE; 24-LAVORI PUBBLICI; 25-MILIZIA URBANA; 26-MONETE; 27-ORDINE PUBBLICO; 28-PAGAMENTO TRUPPE; 29-PANIFICAZIONE; 30-PESI E MISURE; 31-PESTE; 32-PUBBLICI UFFICIALI; 33-RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONI; 34-SANITA'; 35-TITOLI ONORIFICI E NOBILIARI; 36-TRANSITI MILITARI; 37-VETTOVAGLIE. Nel regesto sono stati segnalati - indicandone anche la collocazione - alcuni atti particolarmente rilevanti o per la loro ampiezza o per la specificità dei temi trattati. All'interno della serie è collocato anche, con il numero di inventario 251, il libro dei dazi della città di Lodi.

Note:

1. Cfr. A. D'Addario, "La collocazione degli archivi nel quadro dello Stato unitario", in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXV, 1975, n. 1-2-3, gen.-dic. 1975, pp. 11-115.

## **Serie 4 - CONSERVATORI DEL PATRIMONIO**

## 1626-1731

La serie è costituita dai registri riportanti le deliberazioni prese dai conservatori del patrimonio della città di Lodi, per il periodo compreso tra il 1626 e il 1698. Oltre ai registri fa parte della serie anche una minuta (classificata in una sottoserie propria) comprendente parte delle provvisori assunte tra il 1723 e il 1731 dalla stessa istituzione. La costituzione dei conservatori del patrimonio viene decisa dal consiglio generale dei decurioni di Lodi il 10 febbraio 1626, tramite una deliberazione che precisa le modalità per la nomina dei conservatori stessi, le loro funzioni e i loro doveri. I conservatori del patrimonio sono sei e restano in carica per un biennio, al termine del quale metà di loro vengono riconfermati secondo una rotazione non sempre regolata da uguali criteri. Almeno due dei conservatori devono essere giureconsulti e tra questi viene nominato un avvocato avente il compito di patrocinare, spiegare e seguire le cause che vengono proposte, coadiuvato da un sindaco che ha funzioni analoghe, ma non deve essere necessariamente provvisto di alcun titolo giuridico. Inizialmente i candidati sono in parte scelti per elezione, in parte sorteggiati e in parte cooptati dal sindaco e dall'avvocato. Tutti i conservatori del patrimonio appartengono comunque al ceto decurionale, quattro di essi devono fare parte del consiglio maggiore, mentre due possono essere esterni (di fatto i sei eletti fanno sempre parte tutti del consiglio maggiore). Negli ultimi anni del '600 le modalità di elezione cambiano leggermente: il sindaco e l'avvocato possono essere confermati o sostituiti nelle loro cariche, mentre dei quattro membri restanti due vengono confermati e i due con maggiore anzianità di servizio vengono sostituiti; di fatto ciascun conservatore resta in carica quattro anni consecutivi, salvo che non sia nominato sindaco o avvocato. Dopo il 1710 si stabilisce che l'avvocato, uno dei vecchi e uno dei nuovi tra i conservatori, debbano essere giureconsulti collegiati (detti togati), mentre gli altri vengono identificati come "di cappa e spada". In questo periodo, un diffuso assenteismo degli eletti alla carica induce il consiglio dei decurioni a stabilire che le provvisori del patrimonio possano essere prese anche in presenza di un numero legale costituito da ex conservatori che abbiano ricoperto la carica nel biennio trascorso, o da decurioni che siano stati, in passato, sindaci o avvocati. Questo spiega perché - per quanto constatato tra il 1723 e il 1731 - alcune riunioni registrino quattro presenze ed altre sette od otto, cioè un numero di presenti superiore a quanti ufficialmente hanno diritto a deliberare. Nel 1755, secondo la "pianta delle provvidenze prescritte da sua maestà per il regolamento della città e provincia di Lodi", la nuova congregazione di patrimonio dovrebbe sostituire l'ufficio dei conservatori del patrimonio. Provvisoriamente, però, essendo già stati eletti tra i decurioni i sei conservatori per il biennio 1755-1756, vengono soltanto affiancati ad essi due interessati milanesi per ordine del plenipotenziario dello stato di Milano. Successivamente, poiché la riforma fatica a trovare applicazione, viene nominato un unico conservatore del patrimonio con limitati compiti di disbrigo burocratico degli affari correnti, ma senza poteri decisionali. A partire dal 1760 la riforma teresiana trova completa applicazione e inizia a funzionare la congregazione del patrimonio. I compiti e gli ambiti di intervento dei conservatori del patrimonio restano sostanzialmente immutati per tutta la durata dell'istituzione. Le riunioni si tengono secondo scadenze variabili; mediamente ogni bimestre, mai più frequentemente. I conservatori del patrimonio si occupano principalmente di tutte le questioni riguardanti l'estimo: stabiliscono i carichi, esercitano funzioni di controllo, discutono le controversie, concedono alcune esenzioni e privilegi di carattere tributario. Essi si occupano inoltre di tutte le cause fiscali, esercitano un saltuario controllo sui prezzi delle merci, intervengono nelle cause tra privati in materia di patrimonio. Pur essendo questo ufficio composto di soli rappresentanti del decurionato cittadino, esso delibera anche su questioni riguardanti abitanti o comunità del territorio, entrando talora in contrasto con i rappresentanti del contado e dando vita a controversie - risolte dagli organi centrali dello stato - che vedono prevalere, a seconda dei periodi storici, ora la città ora la campagna. L'eliminazione di tale dualismo e dei conflitti di competenza tra Lodi e il suo territorio sarà alla base della riforma teresiana, che sopprimerà tanto l'istituto dei conservatori del patrimonio quanto la congregazione del contado. I registri riportanti le deliberazioni

dei conservatori del patrimonio sono compilati dal cancelliere comunale - del quale è talora presente la sottoscrizione notarile, cioè lo stesso che cura i libri delle provvisioni dei consigli dei decurioni. Il resoconto di ciascuna seduta è aperto dall'elenco dei presenti, seguito dalla registrazione delle provvisioni. Le deliberazioni sono riportate in forma piuttosto sintetica nei primi anni, poi in modo più dettagliato e accompagnato da un minimo di descrizione dell'andamento della seduta ("lecto...", "audito...", etc.). Non vi è però un vero e proprio verbale che riporti i pareri espressi nel dibattito, gli interventi dei congregati e l'andamento delle votazioni. Nei registri non sono copiate - salvo rarissime eccezioni - le lettere, le suppliche e i memoriali, indirizzati ai conservatori, ai quali si fa riferimento. Sono invece riportate le lettere patenti contenenti le decisioni prese da organi amministrativi superiori (corte di Vienna, consiglio dello stato di Milano etc.) in materia di patrimonio. Naturalmente l'analisi della struttura dei registri è possibile solo per il periodo tra il 1626 e il 1698, mentre i registri delle serie "provvisioni" e "diversi" hanno permesso di ricostruire il funzionamento dell'istituzione anche per il periodo (1699-1757) per il quale non ci sono pervenuti registri(1). L'unica minuta che costituisce la sottoserie relativa riguarda una parte - presumibilmente molto piccola - delle riunioni dei conservatori del patrimonio avvenute negli anni tra il 1723 e il 1731. Forme e contenuti non si discostano da quelli dei registri in bella copia del secolo precedente. Al volume sono però allegati lettere, memoriali, suppliche ed atti vari indirizzati ai conservatori del patrimonio ed oggetto delle deliberazioni.

*Note:*

*1. Per il reperimento di tali informazioni si sono utilizzati i cinque volumi di repertori coevi tra il 1631 e il 1760 (alla voce "conservatori del patrimonio") collocati in testa alla serie 2; cfr. unità 3, 4, 5, 6, 7.*

## ***Serie 5 - CONGREGAZIONE DI PATRIMONIO***

*1755-1786*

La serie comprende 30 registri della congregazione del patrimonio distinti in due sottoserie, di cui una, più corposa, costituita da deliberazioni e l'altra da lettere. La congregazione del patrimonio viene istituita il 13 ottobre 1755 con la "pianta delle provvidenze prescritte da sua maestà per il regolamento della città e provincia di Lodi" da Maria Teresa d'Austria, per fare fronte alla corruzione, al disordine e agli abusi nell'amministrazione locale. La riforma politico amministrativa e le radicali modifiche nel sistema di governo delle comunità e province lombarde risultano strettamente legate e dipendenti a quella del censimento. Infatti la creazione della nuova giunta del censimento voluta da Pompeo Neri nel luglio 1749, rispondeva alla necessità dello stato di risolvere le difficoltà finanziarie causate da anni di guerra, per mezzo di una vasta riforma fiscale che si attuava con un rilevamento parcellare (misurazione, stima, descrizione topografica) dei terreni e quindi attraverso un censimento degli immobili, delle persone, delle attività commerciali e industriali. Ma per realizzare quest'opera era necessario abolire tutti i vecchi metodi di riparto ed esazione dei carichi pubblici e vincere la resistenza e l'ostilità degli amministratori locali, i quali traevano vantaggio dal perpetuarsi delle antiche pratiche, addossando dispoticamente il carico su persone meno potenti. A Lodi la revisione della struttura amministrativa e l'adeguamento alle nuove norme censuarie si manifesta inizialmente attraverso il cambiamento e il rinnovamento del ceto decurionale, che viene risanato sia con la sospensione dalla carica degli elementi corrotti, sia con l'inserimento di nuovi individui, in seguito all'estinzione di numerose famiglie patrizie. Restano in vigore, a fianco della nuova congregazione del patrimonio, ma con poteri più ristretti, il consiglio maggiore o generale dei decurioni, che prevede, quale requisito per l'ammissione, un "censo discreto" non inferiore a 300 lire d'estimo. Il consiglio minore, a causa della scarsità dei decurioni, viene invece ridotto da 12 a 8 membri con incarico bimestrale. Il podestà di nomina regia e con funzioni di delegato di governo, o in sua vece l'avvocato fiscale, presiede a tutte le adunanze dei

consigli della città e del contado, esercitando un vigilante controllo soprattutto sull'operato del corpo civico e sulla regolarità delle elezioni e dei bilanci. La congregazione del patrimonio, che sostituisce quella precedentemente esistente, è costituita da sette soggetti: due rappresentanti il ceto decurionale e cinque non decurioni ovvero due estimati lodigiani, due scelti fra gli interessati milanesi e uno dell'università dei mercanti. La carica è biennale per colui che ha ricevuto più voti e di un solo anno per quello che ne ha ottenuti di meno, in modo da assicurare all'interno della congregazione un ricambio con persone sempre informate degli affari correnti della città. Gli stipendiati dal comune sono un oratore residente a Milano, rappresentante lodigiano presso la congregazione generale dello stato; quattro decurioni giudici addetti alle vettovaglie, strade e sanità; un decurione togato che sovrintende alla manutenzione dell'Adda e della Muzza; un decurione di spada come sindaco che avrà cura delle spese economiche; due decurioni addetti alle fazioni militari. Tutti questi incarichi sono biennali. L'elezione dei soggetti viene fatta dal consiglio generale in seguito alla presentazione, da parte della congregazione del patrimonio, di una terna di aspiranti. Inoltre come dipendenti fissi abbiamo: un segretario che redige i registri delle provvisioni dei consigli maggiore e minore e tutto il carteggio della città; un cancelliere assistente ai giudici delle vettovaglie, strade e sanità, nonché preposto alla cura dell'archivio comunale; un ragioniere e un vice ragioniere; un aiutante per il servizio della prefettura militare. La riscossione delle rendite patrimoniali della città è affidata a un esattore dell'estimo, in luogo del precedente tesoriere, il quale non può pagare alcun mandato, se non pagando del proprio, senza l'approvazione della congregazione. Gli alloggiamenti e le somministrazioni militari, la riparazione e la manutenzione dei fondi pubblici vengono date in appalto. Spetta alla congregazione del patrimonio la nomina ed elezione dei deputati dei luoghi pii dell'ospedale Maggiore e dell'Incoronata. Infine, la pianta del 13 ottobre 1755 prevedeva delle innovazioni anche per il contado, che andavano sia nel senso di un ristabilito controllo degli organi cittadini sull'operato di quelli rurali, sia attraverso la vigilanza di un rappresentante

governativo, ossia un assistente regio, alle riunioni della congregazione minore del contado. Solo con la "riforma della città e provincia di Lodi" del 19 dicembre 1757, il governo del territorio, separato da quello della città, si unisce in un unico corpo amministrativo, superando il secolare antagonismo. Di fatto l'applicazione di questo nuovo piano avviene soltanto nel 1760. I suoi organi sono: il consiglio generale dei decurioni, i quali per essere eletti devono avere nelle tavole del nuovo censimento 4000 scudi d'estimo; essi hanno il compito di eleggere, fra gli altri, il commissario o tesoriere della provincia, i tre decurioni membri della camera del mercimonio e i due della congregazione militare; il consiglio minore costituito da otto membri, a cui spetta la spedizione dei mandati per le spese occorrenti; la congregazione del patrimonio che assorbe le congregazioni del contado e degli interessati milanesi. Essa prende in esame tutte le cause in materia di carichi e in materia di estimo, quelle tra comunità e comunità, tra comunità e privati. La congregazione deve compilare il bilancio ogni fine anno, o al massimo entro il gennaio successivo; non può imporre nuove tasse senza l'assenso del magistrato camerale e la dispensa del regio tribunale; inoltre sovrintende all'economia delle comunità. La congregazione del patrimonio è formata da otto prefetti con 4000 scudi d'estimo, e cioè due del ceto decurionale eletti dal consiglio generale della città, due possessori abitanti a Lodi, due possessori abitanti fuori città, due possessori abitanti nella città di Milano; gli ultimi sei deputati non devono essere decurioni e vengono eletti dai rispettivi convocati generali. La durata in carica dei prefetti è di quattro anni, rinnovati per metà di biennio in biennio. Il podestà, e in sua mancanza l'avvocato fiscale, assiste sempre alle adunanze del consiglio maggiore e minore e della congregazione del patrimonio. A tutelare gli interessi del contado provvedono due sindaci che devono avere almeno 2000 scudi d'estimo; uno di essi deve risiedere a Milano e interviene, come l'oratore, presso la congregazione dello stato per patrocinare le cause delle comunità; l'altro risiede a Lodi e partecipa continuamente alla congregazione dei prefetti, difendendo gli interessi della provincia e soprattutto sollecitando i rimborsi per le spese militari sostenute. Per la prima sottoserie, la tipologia dei documenti contenuti nei registri riguarda le deliberazioni prese dalla congregazione del patrimonio su affari di vario genere, fra i quali: bilanci, spese ordinarie e straordinarie, mandati di pagamento, appalti, censo, imposte, nomine ad

incarichi pubblici, fazioni militari, acque, strade. Per ogni seduta sono indicati giorno, data, luogo, la presenza del podestà o in sua vece dell'avvocato fiscale e i nomi dei prefetti intervenuti. La redazione dei registri è affidata al segretario e alla fine viene sottoscritta dal notaio cancelliere. Il resoconto delle sedute non riporta l'andamento dei dibattiti, ma solo le deliberazioni; talora sono accompagnate da lettere o relazioni. La seconda sottoserie, composta da un registro e da un altro frammento, contiene la corrispondenza ricevuta dalla congregazione del patrimonio e riguarda: suppliche, lettere governative, dispacci reali, assegnazioni di impieghi o incarichi in seguito alla formazione della nuova pianta dell'organico comunale, richieste per la concessione di elemosine, istanze delle comunità per conoscere i carichi d'imposta e per avere il rimborso delle spese militari, esenzioni da censi, tasse o dazi (carne, legname, e 12 figli), appalti, approvazioni superiori di bilanci preventivi, di spese straordinarie ed ordinarie. La trascrizione delle lettere è preceduta da una breve introduzione nella quale vengono specificati il giorno, il mese, l'anno, il mittente, il destinatario e l'argomento trattato.

## ***Serie 6 - CONGREGAZIONI DEL CONTADO***

*1596-1760*

La serie è costituita dagli atti riguardanti le congregazioni del contado di Lodi per il periodo compreso tra il 1596 e il 1759, cioè l'intero arco di tempo in cui tali istituzioni hanno esercitato la loro funzione. La serie è suddivisa in due sottoserie: una di registri, l'altra di minute. Il contado di Lodi, del quale le congregazioni (maggiore, o generale, e minore) sono gli organismi rappresentativi, è costituito dall'insieme delle comunità rurali del territorio lodigiano. Per facilitare le decisioni amministrative il territorio è diviso in quattro circoscrizioni, corrispondenti ai vescovati (superiore, di mezzo, inferiore di strada Piacentina e di strada Cremonese) all'interno dei quali, comunque, le singole comunità godono di vita autonoma. Le istituzioni rappresentative del contado si occupano principalmente di questioni fiscali: in particolare hanno la prerogativa di decidere la distribuzione dei carichi e le esenzioni collettive e individuali. Tali compiti sono assolti dalle congregazioni e, operativamente, dai rappresentanti giurisdizionali che vi partecipano: sindaci e soprintendenti. I sindaci sono quattro (uno per vescovato), eletti attraverso un complesso sistema che prevede la proposta dei candidati da parte delle comunità minori, la selezione e la nomina da parte delle comunità maggiori riunite in congregazione e l'approvazione da parte dei decurioni di Lodi. I sindaci coordinano tutto il lavoro amministrativo del contado con ampi poteri, anche se sono sottoposti ad alcune forme di controllo da parte della città. Due sindaci, i "forensi", risiedono nel territorio, un terzo risiede in Lodi e un quarto in Milano. I soprintendenti, anch'essi rappresentanti i quattro vescovati, collaborano coi sindaci ed hanno in particolare il compito di dividere i carichi fiscali per le singole comunità coordinando il lavoro della "ragionateria". Essendo eletti direttamente dalle comunità maggiori non sono controllati dall'amministrazione urbana. Oltre ai sindaci, ai soprintendenti e ai membri della "ragionateria" (un ragioniere, un suo vice e uno scrittore), sono pubblici ufficiali del contado gli avvocati, il cancelliere ed il commissario. I due avvocati svolgono il patrocinio giuridico del contado, uno presso Lodi, uno a Milano: curano le istanze delle comunità presso le autorità cittadine e risolvono le cause provinciali. La maggior parte dell'attività è svolta dall'avvocato residente in Lodi tanto che, nel 1742, il contado rinuncia al mantenimento dell'avvocato in Milano. Il cancelliere del contado, coadiuvato da uno scrittore, risiede anch'egli in Lodi e può essere un notaio o un causidico: suoi compiti specifici sono la redazione dei registri della congregazione minore e tutti i rogiti riguardanti il territorio lodigiano. Al commissario, infine, spetta il compito di riscuotere i carichi delle comunità e di pagare i funzionari ed i ministri del contado. Il lavoro di questi pubblici uffici è, come accennato, coordinato e diretto dalle congregazioni, alle quali prendono parte i rappresentanti delle comunità. La congregazione maggiore, più frequentemente detta congregazione generale(1), viene

ufficialmente costituita nel 1596 (la riunione di fondazione e i capitoli per la congregazione si trovano nel primo registro della serie). Ad essa prendono parte i deputati delle trentadue terre "vocali" (otto per vescovato), cioè le comunità maggiori che, attraverso un loro rappresentante, hanno "voce" per far sentire le proprie istanze e riportare quelle delle terre minori ad esse collegate. La congregazione maggiore si riunisce in Milano alla presenza di uno dei segretari del consiglio segreto (del governo dello stato), il quale esercita funzioni di controllore e notaio delle risoluzioni prese. Inizialmente le riunioni si tengono ogni due anni, poi la scadenza varia diventando meno frequente e stabilizzandosi tra i tre e i cinque anni. Il compito principale della congregazione generale è la nomina dei ministri delle altre istituzioni del contado; viene inoltre deliberato sull'operato della congregazione minore nel biennio o più genericamente nel periodo trascorso; ma questa è una prerogativa più che altro formale. Vengono anche discussi i problemi più importanti per l'amministrazione del contado, ma con l'esclusiva finalità di comunicare a tutti le questioni da risolvere, senza che la congregazione maggiore abbia potere decisionale definitivo, nè funzioni esecutive. Tanto il voto decisivo che il potere esecutivo sono invece appannaggio della congregazione minore. Essa è composta dai quattro sindaci, dai quattro soprintendenti e dall'avvocato residente in Lodi; sono inoltre rappresentanti della congregazione minore, pur senza farne parte, l'avvocato, il cancelliere e un "sollecitatore" residente in Milano, un ragioniere ed uno scrittore residente in Lodi. Il corpo del contado ha in Lodi una sua sede fissa, la "casa del Contado", sita prima in vicinia San Lorenzo e poi, a partire dal 1657, in vicinia Sant' Agnese, dove la congregazione minore si riunisce. Queste riunioni non hanno scadenze precise, ma si tengono ogni volta che se ne presenta la necessità, il che avviene molto di frequente, talora anche più volte nella stessa settimana. Ogni sabato, comunque, i sindaci "forensi" riferiscono su alcune delle richieste delle comunità contadine e di queste comunicazioni, che pure non sempre avvengono in congregazione, è dato conto nei registri. Le sedute di maggiore importanza sono quelle in cui, bimestralmente, vengono decise le "taglie" da assegnare alle comunità. La congregazione minore provvede poi alla riscossione dei tributi attraverso il commissario che è da essa nominato ogni due anni. Altri compiti fondamentali di detta congregazione sono la determinazione di alloggiamenti e transiti militari e la funzione di punto di riferimento per tutte le istanze delle comunità rurali. La congregazione minore ascolta le questioni proposte da privati o comunità (con particolare frequenza quelle relative alle esenzioni fiscali, alle strade, ai canali di irrigazione, all'uso delle acque) e delibera, se il caso è di sua competenza, o risolvendo di inoltrarlo e patrocinarlo presso le autorità superiori se è di pertinenza di istituzioni cittadine (di Lodi) o statali (di Milano). I poteri, le funzioni, le procedure e le rappresentanze istituzionali delle congregazioni del contado restano invariati, nella sostanza, per tutto il tempo della loro esistenza; piccoli conflitti di competenza tra le due congregazioni, le diatribe con il corpo cittadino di Lodi, occasionali lamentele delle comunità meno rappresentate, non mutano la funzionalità istituzionale e l'efficacia di questi organismi. A partire dal 1750, però, le indagini teresiane su Lodi e il suo territorio portano a notevoli mutamenti istituzionali che vedono una riduzione del decentramento amministrativo. Le irregolarità, le corruzioni e i furti, commessi per altro più dai decurioni lodigiani che dagli amministratori del contado, portano alla "pianta delle provvidenze prescritte da sua maestà per il regolamento città e provincia di Lodi del 13 ottobre 1755", in cui si stabiliscono forme di controllo e supervisione sull'operato dei sindaci del contado. Successivamente la riforma teresiana muta totalmente il rapporto tra città e contado: l'istituzione del corpo della provincia lodigiana viene ad uniformare le istituzioni di Lodi e del suo territorio. Col 1759 le congregazioni del contado cessano la loro attività risultando in pratica assorbite nella congregazione dei prefetti al patrimonio della città e provincia di Lodi.

*Note:*

*1. All'interno della scheda unità, per questioni di uniformità, si è sempre usata la definizione di congregazione generale.*

## ***Sottoserie 6.1 - Provvisori***

1596-1759

I registri contenenti i resoconti delle congregazioni del contado riguardano tutto il periodo in cui tali congregazioni hanno svolto le loro funzioni, salvo una parentesi tra 1692 e il 1734, per buona parte della quale, precisamente dal 1709 in avanti, esistono però le minute. Ogni seduta è, nella gran parte dei casi, verbalizzata in più registri i cui estremi cronologici non coincidono; per fare un esempio al libro che riporta tutte le sedute tra il 1630 e il 1634, fanno riscontro altri due libri contenenti l'uno quelle tra il 1628 e il 1632 e l'altro quelle tra il 1632 e il 1636. In pratica vi sono due serie, in alcuni casi addirittura tre, di registri riguardanti la stessa materia. In sede di riordino cronologico non è stato possibile distinguere le due serie, sia per alcune lacune, sia perché i registri non sono divisibili in originali e copie. Detti registri non recano tra l'altro alcuna sottoscrizione notarile o di cancellieri, scrittori o segretari. Si nota inoltre che fino al 1692 i verbali della medesima seduta sono assolutamente identici nei diversi registri, mentre per il periodo successivo al 1734 si alternano registri in cui si trovano verbali dettagliati e altri in cui le sedute sono riassunte con poche note relative al dibattito all'elenco delle provvisioni. Non è possibile neppure stabilire una precisa distinzione tra i registri della congregazione minore e quelli della congregazione maggiore: nei primi anni, infatti, alcuni registri riportano le sedute di entrambe le congregazioni e solo in un secondo tempo ciascuna congregazione ha un proprio libro. In sede di ordinamento ci si è attenuti pertanto al solo criterio cronologico, evitando di distinguere in altro modo arbitrario i registri delle serie. La struttura dei registri resta sostanzialmente invariata dall'inizio alla fine. Di ogni seduta è riportato un verbale dettagliato con gli interventi dei congregati, l'andamento del dibattito, il testo delle delibere ed il risultato delle votazioni. Gli atti inviati alle congregazioni - lettere, memoriali, bilanci, etc. - sono integralmente trascritti nei registri. In molti libri della congregazione minore sono anche riportati i resoconti settimanali dei sindaci "forensi". Come si è detto, i registri non recano alcuna sottoscrizione: solo per alcune sedute della congregazione generale si trova una sottoscrizione generale del segretario del consiglio segreto presente alla riunione, anche se poi il registro non è redatto dalla stessa mano. Analogamente, le prime delibere della congregazione minore sono sottoscritte dai sindaci del contado, usanza tralasciata col passare degli anni. Parte dei registri, dell'una e dell'altra congregazione, sono corredati da indici delle provvisioni e, a volte, degli argomenti discussi. Tali indici sono ordinati alfabeticamente o per materie o facendo riferimento all'incipit della delibera.

1.6.2

### ***Sottoserie 6.2 - Minute***

(0)

1709-1760

Le minute, quaderni raramente rilegati e più spesso costituiti da fogli raccolti, non si differenziano, per il contenuto, dai registri. Anche in queste prime stesure il verbale è molto dettagliato e, per il periodo in cui è possibile il raffronto (1734 - 1759), quasi identico a quello dei registri in stesura definitiva. L'unica nota caratteristica è data dalla presenza, in allegato, degli originali di quegli atti - lettere, memoriali, suppliche, etc. - che nei registri sono invece trascritti. La sottoserie minute si riferisce solo alle riunioni della congregazione minore e copre il periodo dal 1709 al 1759, per parte del quale (fino al 1734) sono andati perduti i registri.